



COMUNE DI RAGUSA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

N. 415
del 30 SET. 2010

OGGETTO: Intitolazione della piazza n. 448 a Marina di Ragusa a Vincenzo Rabito autore del libro "Terra Matta".

L'anno duemila dieci Il giorno tre alle ore 13,10
del mese di Settembre nel Palazzo di Città e nella consueta sala delle
adunanze, in seguito ad invito di convocazione, si è riunita la Giunta Municipale con l'intervento dei Signori:

Presiede la seduta il Sindaco Nello D'Esposito

Sono presenti i signori Assessori:

	Presenti	Assenti
1) dr. Rocco Bitetti		n'
2) geom. Francesco Barone	n'	
3) sig.ra Maria Malfa	n'	
4) rag. Michele Tasca	n'	
5) dr. Salvatore Roccaro	n'	
6) sig. Biagio Calvo	n'	
7) dott. Giovanni Cosentini		n'
8) sig.ra Elisabetta Marino	n'	
9) ing. Salvatore Giaquinta	n'	
10) sig. Salvatore Occhipinti	n'	

Assiste il

Segretario Generale dott.

Benedetto Buscema

Il Presidente, constatato che il numero dei presenti è legale, dichiara aperta la seduta e invita i convenuti a deliberare sull'argomento in oggetto specificato

LA GIUNTA MUNICIPALE

-Vista la proposta, di pari oggetto n. **82631** /Staff Segr. Gen. del 22.09.2010

-Visti i pareri favorevoli sulla proposta espressi ai sensi della L.R. 11/12/1991 n.48 e successive modifiche:

- per la regolarità tecnica, dal Responsabile del Servizio;
- per la regolarità contabile, dal Responsabile del Servizio di Ragioneria;
- sotto il profilo della legittimità, dal Segretario Generale del Comune;

- Ritenuto di dovere provvedere in merito;

- Visto l'art. 12, della L.R. n.44/91 e successive modifiche;

ad unanimità di voti resi nelle forme di legge

DELIBERA

- Approvare la proposta di deliberazione indicata in premessa per farne parte integrante e sostanziale e farla propria.

PROPOSTA PARTE INTEGRANTE

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SINDACO

L'ASSESSORE ANZIANO

IL SEGRETARIO GENERALE

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio il

01 OTT. 2010 fino al **15 OTT. 2010** per quindici giorni consecutivi.

Ragusa, Il

01 OTT. 2010

IL MESSO COMUNALE

IL MESSO NOTIFICATORE
(Licitra Giovanni)

Certificato di immediata esecutività della delibera

() Certifico che la deliberazione è stata dichiarata immediatamente esecutiva ai sensi del 2° Comma dell'Art.12 della L.R. n.44/91.

() Certifico che la deliberazione è stata dichiarata urgente ed immediatamente esecutiva ai sensi dell'Art.16 della L.R. n.44/91.

Ragusa, Il

IL SEGRETARIO GENERALE

() Certifico che, contestualmente all'affissione all'Albo, la deliberazione è stata trasmessa in copia ai capi gruppo consiliari, ai sensi del 4° Comma dell'Art.15 della L.R. n.44/91.

() Certifico che entro dieci giorni dall'affissione all'Albo è/non è stata formulata richiesta di sottoposizione a controllo dell'atto deliberativo, ai sensi dei commi 3° e 5° dell'Art.15 della L.R. 44/91, così come sostituito con l'Art.4 della L.R. 23/97.

Ragusa, Il

IL SEGRETARIO GENERALE

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente deliberazione è rimasta affissa all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi dal **01 OTT. 2010** al **15 OTT. 2010** senza opposizione/con opposizione

Ragusa, Il

IL MESSO COMUNALE

Certificato di avvenuta pubblicazione della deliberazione

Vista l'attestazione del messo comunale, certifico che la presente deliberazione, è stata affissa all'Albo Pretorio di questo Comune il giorno **01 OTT. 2010** ed è rimasta affissa per quindici giorni consecutivi decorrenti dal

01 OTT. 2010

senza opposizione/con opposizione.

Ragusa, Il

IL SEGRETARIO GENERALE

Certificato di avvenuta esecutività della deliberazione

X Certifico che la deliberazione è divenuta esecutiva dopo il decimo giorno della pubblicazione.

Ragusa, Il

IL SEGRETARIO GENERALE

CITTA' DI RAGUSA

Per Copia conforme da servire per uso amministrativo.

Ragusa, Il

01 OTT. 2010

IL SEGRETARIO GENERALE

IL V. SEGRETARIO GENERALE
Dott. Francesco Lumiera



COMUNE DI RAGUSA

SETTORE

Prot n. **82631** /Staff Segr. del 22.09.2010
Gen.

STAFF SEGRETARIO GENERALE

Proposta di Deliberazione per la Giunta Municipale

OGGETTO: Intitolazione della piazza 448 a Marina di Ragusa a Vincenzo Rabito autore di "Terra Matta"

Il sottoscritto, Maria Grazia Iacono, responsabile del Servizio Elettorale, Anagrafe e Stato Civile, propone alla Giunta Municipale il seguente schema di deliberazione:

LA GIUNTA MUNICIPALE

VISTA la deliberazione del Consiglio Circoscrizionale Ragusa Ovest n. 26 del 10.06.2010 con la quale viene proposto all'Amministrazione comunale di intitolare una via cittadina all'autore del libro "Terra Matta" Vincenzo Rabito;

Considerato che a Marina di Ragusa insiste la piazza indicata nell'allegata planimetria con il n. 448 e quindi ancora sprovvista di toponimo;

Che l'Amministrazione, al fine di completare la toponomastica cittadina, per rendere più facilmente individuabili le arterie stradali sprovviste di toponimi, mira ad intitolarle a persone che si sono particolarmente distinte anche per la loro arte, quali ne è un esempio Vincenzo Rabito la cui autobiografia postuma intitolata "Terra Matta", in cui sono raccontati 50 anni di storia italiana, è diventata subito un caso letterario che nel 2000 ha vinto il "Premio Pieve - Banca Toscana";

Ritenuta meritevole di accoglimento la proposta del Consiglio di Circoscrizione Ovest;

Considerata la opportunità di provvedere in merito, al fine di rendere, come sopra esposto, omaggio a questo cittadino illustre intitolando Gli la Piazza indicata con il n. 448, e ciò ai sensi dell'art. 4 della legge 1188/1927;

Visto il vigente Regolamento comunale per la Toponomastica, approvato con deliberazione consiliare n. 10 dell'8.03.2001;

Ritenuto di dovere provvedere in merito;

Visto l'art. 12, della L.R. n.44/91;

Ad unanimità di voti, resi nelle forme di legge;

DELIBERA

1) di attribuire, per i motivi analiticamente descritti in premessa, alla sopra indicata piazza n. 448 che insiste tra via Salvatore Citelli e Via Caboto a Marina di Ragusa, come meglio visualizzata nell'allegata planimetria predisposta dall'U.T.C., allegata al presente atto come parte integrante e sostanziale, il seguente toponimo:

Piazza 448 – Piazza Vincenzo Rabito – Autore di “Terra Matta” – 1899 - 1981

3) subordinare l'intitolazione all'autorizzazione della Prefettura di Ragusa;

4) dare atto che la presente deliberazione non comporta impegno di spesa

IMG

3

Al sensi e per gli effetti della L.R. 11/12/1991, n.48 e art. 12 L.R. 30/2000, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica.

Ragusa li,

23.09.2010

Dott. ~~Benedetto Buscema~~

Si dà atto che la retroscritta proposta non comporta, né direttamente ~~per indirettamente~~, oneri finanziari, né presenta alcuno degli aspetti contabili, finanziari e fiscali previsti dalle vigenti norme, per cui il parere della regolarità contabile non è necessario in quanto si risolverebbe in atto inutile.

Ragusa li,

23.09.2010

Il Dirigente

Al sensi e per gli effetti della L.R. 11/12/1991, n.48 e art. 12 L.R. 30/2000, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile.

L'importo della spesa di €.
 Va imputata al cap.

Si esprime parere favorevole in ordine di legittimità.

Ragusa li,

Il Responsabile del Servizio Finanziario

Ragusa li,

23.09.2010

Il Segretario Generale



Motivazione dell'eventuale parere contrario:

☐

Da dichiarare di immediata esecuzione

Allegati – Parte integrante:

- 1) Dellb. Cons. DI Circoscrizione Ovest n. 26 del 10.06.2010
- 2) note biografiche
- 3) Planimetria
- 4)

Ragusa li,

22.09.2010

Il Responsabile del Procedimento
Sig.ra Maria Grazia Iacono

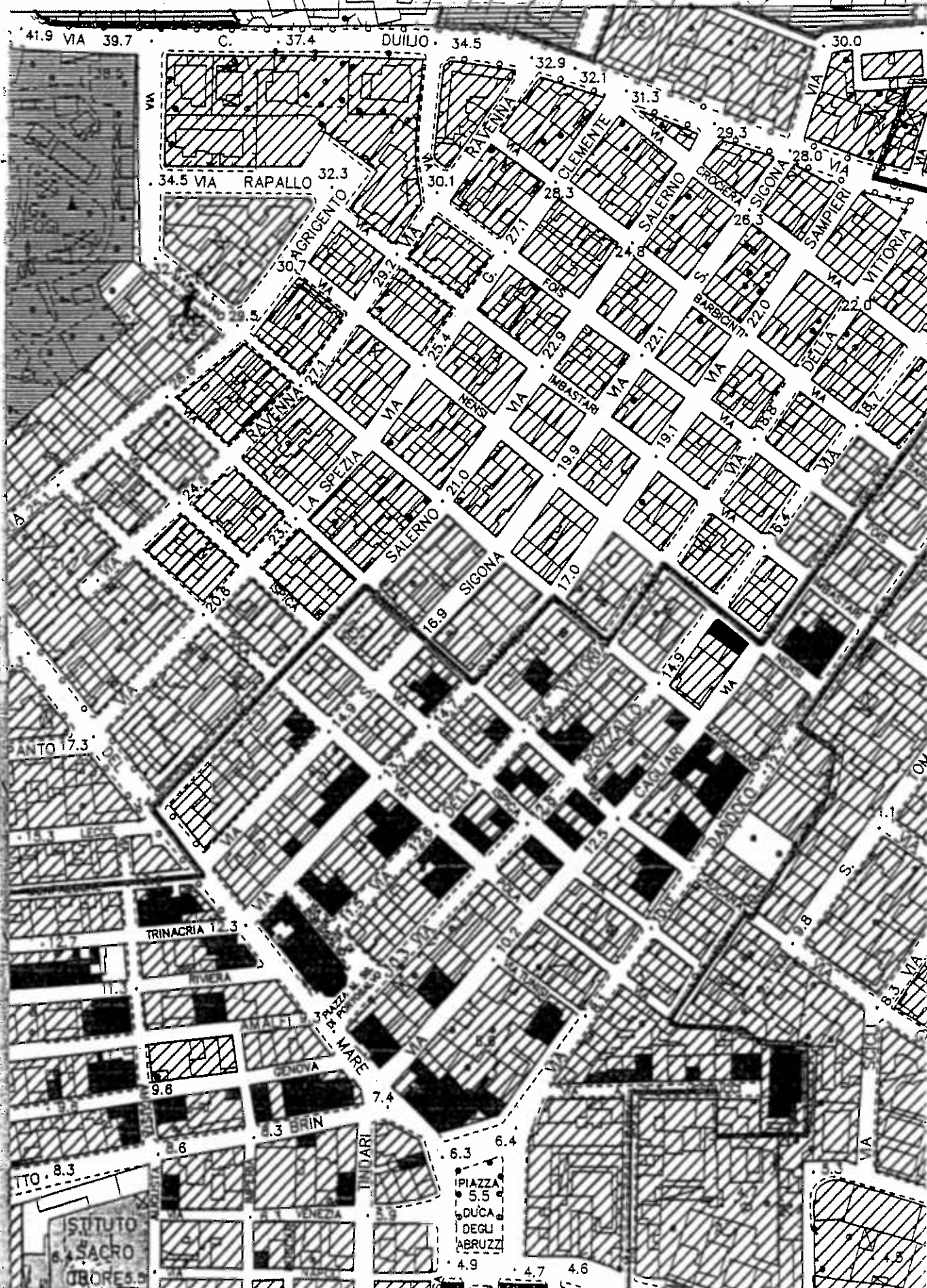
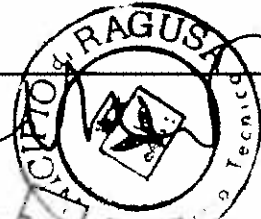
Il Segretario Generale
Dott. ~~Benedetto Buscema~~

Visto: L'Assessore al ramo

3

Parte integrante e sostanziale alla
Delibera di Giunta Municipale

N° 145 del 30 SET. 2010



PV

Parte integrante e sostanziale alla
Delibera di Giunta Municipale
N° 415 del 30 SET. 2010



CITTÀ DI RAGUSA

Deliberazione del Consiglio Circoscrizionale

RAGUSA OVEST

Deliberazione N. 26 Data 10.06.10

O G G E T T O: Deliberazione proposta di denominazione via presentata dal consigliere Tiralongo, prot. n. 44 del 03.06.2010.

L'anno Duemiladieci addì dieci del mese di Giugno, alle ore 15:00 nella sede del Consiglio Circoscrizionale, di via B. Colleoni 50/A

Alla prima convocazione in sessione straordinaria di oggi, partecipata ai Signori Consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

	CONSIGLIERI	PRESENTI	ASSENTI
1)	Poidomani Emanuele	Si	
2)	Scalambrieri Massimo	Si	
3)	Raniolo Rosario	Si	
4)	Iacono Salvatore		Si
5)	Tumino Rosario		Si
6)	Tidona Enzo	Si	
7)	Tiralongo Sebastiano	Si	
8)	Cappello Rinaldo		Si
9)	Chiavola Mario		Si

Presenti N. 5

Assenti N. 4

Visto che il numero degli intervenuti è legale per la validità della riunione, ne assume la presidenza il Signor Raniolo Rosario il quale con l'assistenza della segretaria circoscrizionale Sig.ra Tumino Maria la dichiara aperta e nomina scrutatori i Signori: Scalambrieri Massimo e Tidona Enzo.

La seduta è pubblica.

722°
448

Vista la proposta prot. n. 44 del 03.06.2010, presentata dal consigliere Tiralongo Sebastiano, di intitolare una via ricadente nel territorio circoscrizionale, allo scrittore ragusano, Vincenzo Rabito, autore del libro "Terra Matta", testo scritto in un linguaggio particolare, molto vicino al dialetto nostrano, che ha riscosso notevole apprezzamento dalla critica letteraria sia italiana che straniera;

Considerato che molte strade residenziali del quartiere ovest, risultano prive di toponomastica che rende quantomai difficoltosa una immediata individuazione e ritarda i soccorsi e gli interventi da parte delle forze dell'ordine;

Ritenuto, quindi doveroso provvedere in merito e allo stesso tempo ricordare la memoria dello scrittore di origine ragusana ;

Tenuto conto della discussione sull'argomento di che trattasi riportata nel verbale di seduta di pari data, che qui si intende richiamato e nel quale verbale è riportata la motivazione che sta alla base del presente atto;

Visto il parere favorevole ai sensi della L. R. 11/12/1991 n. 48 e successive modifiche;

Preso atto che il suddetto parere costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Con cinque voti favorevoli espressi per appello nominale dai cinque consiglieri presenti e votanti, così come accertato dal Presidente Sig. Raniolo Rosario con l'assistenza dei consiglieri scrutatori: Scalambrieri Massimo e Tidona Enzo

DELIBERA

Di approvare la proposta di denominazione presentata dal consigliere Tiralongo prot. n. 44 del 03.06.2010, che fa parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e nel contempo proporre all'Amministrazione e per essa all'Assessore di competenza di apporre ad una via del quartiere Ovest il suddetto nominativo.

PARERE E PROPOSTA PARTE INTEGRANTE



COMUNE DI RAGUSA

CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE "RAGUSA OVEST"

PARERE

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

Deliberazione proposta di denominazione via presentata dal consigliere Tiralongo, prot. n.44 del 03.06 2010.

PARERE DI CUI ALL'ART. 53 DELLA L.142/ 90 COME RECEPITA CON L. R. N. 48/91 E
SUCCESSIVE MODIFICHE

Si esprime parere favorevole, avendo verificato la conformità alla normativa tecnica che regola la
materia della presente deliberazione.

Ragusa, li 10.06.2010


IL CAPO SETTORE

Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE

IL CONSIGLIERE ANZIANO

IL SEGRETARIO CIRCOSCRIZIONALE

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio il 17 GIU. 2010

La deliberazione rimarrà affissa fino al 01 LUG 2010 per quindici giorni consecutivi.

Ragusa, li 17 GIU. 2010

IL MESSO COMUNALE
IL MESSO NOTIFICATORE,
(Salonia Francesco)

CERTIFICATO DI IMMEDIATA ESECUTIVITÀ DELLA DELIBERA

Certifico che la deliberazione è stata dichiarata urgente ed immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 16 della L.R. n.44/'91.

IL SEGRETARIO CIRCOSCRIZIONALE

Ragusa, li

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente deliberazione è rimasta affissa all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi dal 17 GIU. 2010 al 01 LUG. 2010.

Ragusa, li

IL MESSO COMUNALE

Certificato di avvenuta pubblicazione della deliberazione

Vista l'attestazione del messo comunale, certifico che la presente deliberazione, è stata affissa all'Albo Pretorio di questo Comune il giorno 17 GIU. 2010 ed è rimasta per quindici giorni consecutivi decorrenti dal 17 GIU. 2010 senza opposizione.

Ragusa, li

IL SEGRETARIO GENERALE

CITTA' DI RAGUSA

Per Copia conforme da servire per uso amministrativo.

Ragusa, li 17 GIU. 2010



IL SEGRETARIO GENERALE

IL FUNZIONARIO C.S.
(Giuseppe Iurato)

«Cinquant'anni di storia italiana patiti e raccontati con straordinaria forza narrativa. Un manuale di sopravvivenza involontario e miracoloso».

Andrea Camilleri

«Se all'uomo in questa vita non ci incontro avventure, non avrebbe niente darracontare». E Vincenzo Rabito, da raccontare, aveva una vita intera. Un'esistenza guerreggiata. Passata attraverso le trincee della Prima guerra mondiale, le bombe della Seconda, il «rofianiccio» del Ventennio, il flagello di una suocera terribile, la fame atavica del Sud contadino, l'improvviso benessere della «bella ebica» del boom economico, e infine una privatissima ed estrema battaglia per consegnare ai posteri quest'autobiografia.

Vincenzo Rabito, bracciante siciliano, si è chiuso a chiave nella sua stanza e ogni giorno, dal 1968 al 1975, senza dare spiegazioni a nessuno, ingaggiando una lotta contro il proprio semi-analfabetismo, ha digitato su una vecchia Olivetti la sua autobiografia. Ha scritto, una dopo l'altra, 1027 pagine a interlinea zero, senza lasciare un centimetro di margine superiore né inferiore né laterale, nel tentativo di raccontare tutta la sua «maletrata e molto travagliata e molto disprezzata vita».

A cura di Evelina Santangelo e Luca Ricci.

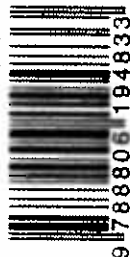
Vincenzo Rabito è nato a Chiaramonte Gulfi nel 1899. «Ragazzo del '99», è stato bracciante da bambino, è partito diciottenne per il Piave, ha fatto la guerra d'Africa e la Seconda guerra mondiale. È stato minatore in Germania, poi è tornato in Sicilia dove si è sposato e ha allevato tre figli. È morto nel 1981. La sua autobiografia ha vinto il «Premio Pieve - Banca Toscana» nel 2000.

In copertina: Mario Lasalandra, *Solo*, 1978 circa.
Progetto grafico 46xy

ET Scrittori

€ 13,50

ISBN 978-88-06-19483-3



Vincenzo Rabito Terra matta

Parte integrante e sostanziale alla
Delibera di Giunta Municipale
N° 415 del 30 SET. 2010

Una straordinaria epopea
dei diseredati



Elaudi



Vincenzo Rabito
Terra matta

A cura di Evelina Santangelo e Luca Ricci

Einaudi

Nota dell'editore

Vincenzo Rabito ha scritto la sua autobiografia, su una vecchia Olivetti, per sette anni della sua vita, tra il 1968 e il 1975. Il prodotto di questo lavoro è un'opera monumentale, forse la più straordinaria fra le scritture popolari mai apparse in Italia: si tratta di 1027 pagine a interlinea zero, senza un centimetro di margine superiore né inferiore né laterale, come si può vedere dalla prima pagina del manoscritto, che riportiamo in apertura del libro. Dopo la morte dell'autore, l'opera è rimasta in un cassetto fino al 1999, quando il figlio, Giovanni Rabito, l'ha inviata all'Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano, presso cui è conservata e consultabile. Nel 2000 ha vinto il «Premio Pieve - Banca Toscana» per diari, memorie, epistolari inediti.

Può essere utile qui riportare la motivazione della giuria: «Vivace, irruenta, non addomesticabile, la vicenda umana di Rabito deborda dalle pagine della sua autobiografia. L'opera è scritta in una lingua orale impastata di "sicilianismi", con il punto e virgola a dividere ogni parola dalla successiva. Rabito si arrampica sulla scrittura di sé per quasi tutto il Novecento, litigando con la storia d'Italia e con la macchina da scrivere, ma disegnando un affresco della sua Sicilia così densa da poter essere paragonata a un *Guttuso* popolare. L'asprezza di questa scrittura toglie la speranza di veder stampato, per la delizia dei linguisti, questo documento nella sua integralità. "Il capolavoro che non leggerete", così un giurato propone di intitolare la notizia sull'improbabile pubblicazione di quest'opera».

La presente edizione si cimenta proprio con la scommessa di poter far leggere il «capolavoro impossibile»: si tratta di una versione ridotta, ma restituisce con fedeltà il testo dell'autore. Per arrivare a un simile risultato sono stati preziosi i contributi del ministero per i Beni e le Attività culturali, nell'ambito delle pubblicazioni di rilevante interesse culturale, e della Augustea, società siciliana di attività marittime, che hanno consentito la trascrizione e la prima fase della cura critica del testo.

Quel che ci preme ancora aggiungere è che si è voluto rispettare in ogni modo lo stile dell'autore, così come lo spirito battagliero che anima le sue pagine dalla prima all'ultima: l'immediatezza espressiva e linguistica

© 2007 e 2008 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino

Prima edizione «Supercoralli»

www.einaudi.it

ISBN 978-88-06-19483-3

stica che caratterizza l'intero testo è un tratto peculiare e ineludibile, ma per tutelare le persone citate abbiamo deciso di modificare i nomi, e di eliminare gli elementi di riconoscibilità.

Nota dei curatori.

Il testo che qui si presenta è una scelta dalle 1027 pagine del dattiloscritto originale.

I criteri cui ci siamo attenuti hanno inteso dar conto dell'intero percorso biografico dell'autore e della sequenza dei blocchi narrativi. Inoltre abbiamo voluto a ogni costo rispettare le scelte linguistiche dell'autore, conservandone quasi integralmente la peculiare grammatica. Nostra è invece la suddivisione in capitoli, paragrafi e capoversi, dove l'originale si presenta come un flusso continuo. Abbiamo operato alcune integrazioni solo nei casi in cui si rendevano necessarie per la comprensione di frasi o passaggi narrativi. Tali interventi sono limitati al minimo indispensabile e sempre indicati con il corsivo.

I principali interventi si sono concentrati sull'ortografia e la punteggiatura. Nel primo caso si è cercata una mediazione tra leggibilità e caratteristiche espressive. In particolare, abbiamo inserito l'*h* nel verbo avere e i segni diacritici secondo l'uso corrente. In alcuni casi abbiamo scomposto le parole che Rabito scriveva abitualmente unite (*diavulark*, *famorie*), in casi sporadici abbiamo viceversa ricostruito unità lessicali che si presentavano graficamente scomposte (*mafabeto* per *mafabeto*).

La punteggiatura originale prevedeva un uso ipertrofico del punto e virgola, e un uso sostanzialmente casuale delle altre forme di punteggiatura.

Il nostro criterio, finalizzato alla leggibilità, è stato di regolarizzare la punteggiatura cercando, nel contempo, di restituire l'oralità propria di questa scrittura.

Le note a piè di pagina sono di contestualizzazione storica e geografica oppure di tipo linguistico, per chiarire termini dialettali o l'idioletto dell'autore.

Lo spirito con cui abbiamo lavorato è stato quello di restare il più fedeli possibile alle intenzioni dell'autore, al suo desiderio di raccontare con semplicità e a tutti le proprie esperienze di vita.



La solita polizza auto carlissima ?
APRI GLI OCCHI!
Confronta 15 assicurazioni auto e risparmia fino a 580 € l'anno

Cerca assicurazioni
Confronta e risparmia

- [Home](#)
- [Edicola](#)
- [Archivio](#)
- [Login](#)

Parte integrante e sostanziale alla
Delibera di Giunta Municipale
N° 415 del **30 SET. 2010**

- [Registrati](#)

Feed Rss

- [Italia](#)
- [Mondo](#)
- [Economia](#)
- [Cult](#)
- [Hitech e Scienza](#)
- [Auto e Moto](#)
- [Libri](#)
- [Opinioni](#)
- [Foto](#)
- [Sport](#)
- [Video](#)
- [Newsletter](#)
- [Mobile](#)

Terra matta, il diario di un contadino semianalfabeta diventa un caso letterario

- Tags: [archivio-diaristico-nazionale](#), [blog](#), [einaudi](#), [libri](#), [sicilia](#), [terra-matta](#), [vincenzo-rabito](#)
- [Un commento](#)

discostu by flickr È già un caso letterario. È Terra matta, l'autobiografia postuma del contadino semianalfabeta Vincenzo Rabito pubblicata da Einaudi. La storia, messa insieme nel corso di 80 anni e poi rimasta in un cassetto per altri 15, era contenuta in un manoscritto con un punto e virgola dopo ogni parola. Oltre mille fittissime pagine scritte - o meglio parlate - in un siciliano secco. "Se all'uomo di questa vita non ci incontra avventure non ave niente derracontare".

Di "avventure" Rabito ne ha raccolte per una vita intera, cominciata nel 1899 a Chiaramonte Gulfi, in provincia di Ragusa e proseguita in giro per l'Italia fino alla morte nel 1981. Una vita che attraversa le due guerre, il fascismo, l'emigrazione e la quotidianità in Sicilia, tra brigantaggio, contrabbando e povertà endemica. Tutto il Novecento in una storia cinica, poetica e tragicomica che è venuta alla luce grazie al figlio Giovanni. O meglio "Ciovanni" come lo chiama il padre nel testo: "Ciovanni pazzo che senevoleva antare a cirare l'Italia, la Spagna, la Francia tutta con lauto stoppe". Giovanni se ne va fino in Australia. E dopo la morte del padre passa le serate sul manoscritto per renderlo presentabile, per sintetizzarlo senza perderne forza e sfumature. Nel luglio del 1999 decide che il lavoro è terminato. Spedisce una riduzione della biografia all'archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano (che raccoglie migliaia di diari privati). E chiede che l'opera partecipi al premio Pieve- Banca Toscana, indetto ogni anno dall'archivio. La commissione legge il

testo, ne rimane folgorata e vuole la versione integrale. Arrivano così a Pieve i sette quaderni originali che affasciano la giuria. La monumentale opera è premiata nel 2000 col massimo riconoscimento. Ma le poche speranze di trovare un editore inducono la commissione a presentare il diario come: "il capolavoro che non leggerete mai". Invece ora *Terra matta* è al secondo posto tra i libri più venduti in Sicilia. All'archivio di Pieve arrivano curiosi e studiosi per dare un'occhiata ai sette quaderni originali. E nei blog se ne parla moltissimo ogni giorno.

La Grande Libreria Online

500.000 libri 24 ore su 24 HOEPLI.it sconti fino al 30%
www.hoepli.it

Leggi qui le prime tre pagine di Terra Matta, il libro di Vincenzo Rabito (in pdf)

- [antonio.carnevale](#)
- Venerdì 30 Marzo 2007

CONDIVIDI



Nuda & cruda, il blog di Stephanie Klein diventa libro »

« geo

audio poesie e racconti

pubblica gratis le tue poesie ed i tuoi racconti in formato audio!

www.SuonamiUnaPoesia.it

Acqua in Bocca Camilleri

BOOXSHOP - La Libreria Online Ultimo libro

Camilleri Lucarelli

BOOXSHOP.it/libro_Camilleri_Lucarelli

Fino In Capo Al Mondo

Il libro vero di un tizio finto. Guarda e compralo anche tu.

www.adamkolack.com

Pubblichiamo il Tuo Libro

Entro 3 Mesi Potrai Essere uno dei Nostri Autori.

Inviacelo Subito!

www.GarciaEdizioni.it

Annunci Google

Commenti

Puoi lasciare un commento, oppure fare trackback dal tuo sito.

Il 11 Settembre 2007 alle 14:54 **Il museo della persona. Dal Brasile al web » Panorama.it - Cultura e società** ha scritto:

[...] Per visitare questo museo bisogna viaggiare sì ma in un modo del tutto speciale. Il Museo della Persona, infatti, pur avendo una sede fisica - si trova a San Paolo, in Brasile - è l'esperimento virtuale più insolito degli ultimi anni. Fondato nel 1991, è stato ideato per raccogliere, preservare e trasformare in informazioni le storie e le vite delle persone comuni, mettendole in rete, con lo scopo di valorizzare la storia individuale e collettiva. A differenza dell'Archivio diaristico nazionale fondato in Italia nel 1984 a Pieve Santo Stefano che raccoglie esclusivamente diari, il progetto brasiliano ricorre a tutti i media possibili. Fotografie, interviste video e ovviamente testi cartacei oggi tutti digitalizzati: ogni mezzo è ben accetto pur di alimentare questo preziosissimo archivio umano nonché antropologico in un paese come il Brasile, composto da etnie così diverse fra loro. E la novità degli ultimi anni è tutto il materiale viene progressivamente messo on line. Finora il museo ha raccolto circa seimila storie personali e più di cinquemila

pagine

[elenco dei
brani pubblicati](#)

Vincenzo Rabito

Notizie e schede

L'autobiografia di Vincenzo Rabito ha vinto il Premio Pieve - Banca Toscana 2000. Riportiamo la motivazione della Giuria nazionale.

L'incontro con la scrittura del cantoniere ragusano Vincenzo Rabito rappresenta un evento senza pari nella storia dell'Archivio stesso. Vivace, irruenta, non addomesticabile, la vicenda umana di Rabito deborda dalle pagine della sua autobiografia. L'opera è scritta in una lingua orale impastata di "sicilianismi", con il punto e virgola a dividere ogni parola dalla successiva. Rabito si arrampica sulla scrittura di sé per quasi tutto il Novecento, litigando con la storia d'Italia e con la macchina da scrivere, ma disegnando un affresco della sua Sicilia così denso da poter essere paragonato a un "Gattopardo" popolare. L'asprezza di questa scrittura - a conti fatti più di duemila pagine - toglie la speranza di veder stampato, per la delizia dei linguisti, questo documento nella sua integralità. "Il capolavoro che non leggerete", così un giurato propone di intitolare la notizia sull'improbabile pubblicazione di quest'opera. Eppure, la Giuria farà in modo che altre istituzioni (Ministero dei Beni Culturali, Regione Sicilia, Università locali) vengano coinvolte al fine di trovare adeguati canali per la valorizzazione di quest'opera rara e preziosa.

Il Ministero per i beni e le attività culturali ha erogato un contributo per la pubblicazione dell'opera di Vincenzo Rabito. Un altro finanziamento è arrivato dalla società siciliana Augustea. Il testo è pubblicato da Einaudi (collana dei Supercoralli), in un'edizione curata da Luca Ricci ed Evelina Santangelo.

Lo scrittore Vincenzo Consolo, al quale l'opera è stata sottoposta alla fine del 2000, la definisce subito "un testo unico, un caso di scrittura singolare, un documento straordinario".

Come l'autobiografia è arrivata all'Archivio dei diari di Pieve

Giovanni Rabito, figlio di Vincenzo, spedisce da Sydney, nel luglio 1999, una sua riduzione dell'opera del padre per la partecipazione al Premio Pieve - Banca Toscana, il concorso per diari e memorie organizzato annualmente dall'Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano. I lettori della Commissione locale, sempre alla ricerca di scritture originali non ritoccate, chiedono il testo integrale, preferendolo alla versione ridotta dal figlio. A ottobre del 1999 Giovanni, d'accordo con i fratelli Gaetano e Salvatore, consegna personalmente all'Archivio di Pieve i sette quaderni rilegati fitti di scrittura a macchina, 1027 "pacene", che conquistano i lettori della giuria popolare prima e della giuria nazionale poi. Quest'ultima decide di premiare l'autobiografia del cantoniere ragusano con il massimo riconoscimento e suggerisce di inserire nella motivazione del premio una provocazione che presenti al pubblico il

testo di Vincenzo Rabito come "il capolavoro che non leggerete". I quaderni di Vincenzo Rabito sono da allora conservati presso la sede della Fondazione di Pieve Santo Stefano, oggetto di curiosità e di studio. Dal marzo 2007 la riduzione di quest'opera, dal titolo **Terra matta**, curata da Luca Ricci e da Evelina Santangelo e pubblicata da Einaudi, è diventata il capolavoro che tutti possono leggere.

VINCENZO RABITO

Chiaramonte Gulfi (Ragusa), 1899-1981

Fontanazza

Consistenza: pp. 1027

Informazioni bibliografiche: "Terra matta"/Vincenzo Rabito (a cura di Evelina Santangelo e Luca Ricci), Torino, Einaudi, 2007.

In: "Il pensiero singolare. Filosofia della persona e scrittura autobiografica"/Luca Ricci, tesi di laurea.

In: "Racconti di sé, racconti del mondo"/Roma, Edup, 2001 - pp. 171-172.

In: "Posti al sole. Diari e memorie di vita e di lavoro dalle colonie d'Africa"/Nicola Labanca. Rovereto, Museo storico italiano della guerra, 2001.

In: "L'autobiografia come metodo formativo"/Franco Cambi. Bari, Editori Laterza, 2002

In: "Sprachwissenschaftlicher Kommentar zur Autobiographie eines sizilianischen semicolto. Fontanazza von Vincenzo Rabito (1899-1981)"/Andrea Engelbrecht. Tesi di laurea.

Tipologia testuale: Autobiografia

Provenienza Geografica: Ragusa/provincia

RIASSUNTO: L'epopea picaresca di un siciliano semianalfabeta raccontata in mille fittissime pagine, con il punto e virgola a dividere ogni parola dalla successiva. Vincenzo Rabito è nato nel 1899 a Chiaramonte Gulfi, in Sicilia, e scrive la sua autobiografia dal 1969 al 1975. Il lunghissimo itinerario della memoria percorre la sua vita, dall'infanzia alla vecchiaia, disegnando uno straordinario affresco della Sicilia in tutto il Novecento, fra tradizione e modernità. Ogni volta, alla "grande Storia", vissuta con disincanto, Rabito mescola mille storie personali, così la prima guerra mondiale sul Piave è spogliata di ogni retorica, cinico e disincantato Vincenzo pensa solo a dormire e mangiare. L'orrore dell'evento emerge privo di enfasi nel momento in cui Rabito ricorda di essere stato decorato perché ammazzava come un vero assassino. È moderatamente felice della vittoria, ma al terzo giorno senza rancio nota: "Abbiamo vinto la guerra ma abbiamo perso il manciare". Poi passa molto tempo in Slovenia, a Gorizia, sul Piave a sotterrare morti e ricostruire case fra l'ostilità degli italiani "liberati" dalla guerra appena finita. Tornerà in Sicilia solo nel 1922 e attraversando l'Italia assiste ai disordini e ai moti sociali di quegli anni. Poi c'è di nuovo la miseria, anche se è "salito su" il fascismo. Un certo Ignazio Patata pare che lo raggiri: Vincenzo si trova come camicia nera in Libia, poi in Abissinia. Non se ne dispiace troppo: "perché se all'uomo di questa vita non ci incontra avventure non ave niente derracontare". Tornato al paese trova moglie e non smette più di biasimare il giorno in cui si è deciso al grande passo. Nel luglio del '43, mentre lavora come fattore nel mulino di Mazzaronello gli giunge la notizia che a Gela sono sbarcati gli americani. Subito viene a sapere che questi hanno liberato i mafiosi dalle galere e che ci sono incendi nei municipi per bruciare "le carte". Lui stesso si dà alla borsa nera, sostiene e insieme teme l'esercito di liberazione della Sicilia, ha a che fare col banditismo e, negli anni Cinquanta, trova un posto da cantoniere grazie a raccomandazioni e raggiri politici. Lui si destreggia e si arrangia sempre fra tedeschi e americani, fra mafiosi e carabinieri, fra contrabbando e legalità. Solo con la suocera e la moglie non ce la farà. Un figlio diventerà ingegnere: "io che quanto vedeva uno miserabile ciometra passare dalla strada ci avevo timore ora tenevo uno figlio incegnerie". Un altro figlio, invece, vuol studiare a Bologna, ha una passione politica accesa, fa il Sessantotto. Vincenzo lo stima ma non lo comprende: "Ciovanni pazzo perforzza senevoleva anatare a cirare l'Italia, la Spagna, la Francia tutta con lauto stoppe, io ci diceva ciovanni reposete che vuoi antare a tastare la fame?". Un giorno Giovanni torna al paese con un camper, insieme a Giuliana, una donna già sposata e con un figlio; a Chiaramonte la gente mormora. Insieme a

Vincenzo vogliono girare per le campagne alla ricerca di mobili vecchi da rivendere all'antiquariato. Vincenzo non capisce cosa se ne facciano di quei "legni vecchi" ma li asseconda. La signora Giuliana, una sera, gli regala una torta: "in vita mia nessuno mi aveva fatto il compilianno e una professoressa amica di mio figlio Giovanni di una delle più migliori famiglie di Bologna mi ha fatto il compilianno cose che non si possono dimenticare".

Soggetti: Amicizia; Famiglia; Matrimonio; Infanzia; Giovinezza; Guerra mondiale 1914-18; Guerra mondiale 1939-45; Fascismo; Emigrazione interna; Emigrazione esterna; Contadini; Folklore; Tradizioni; Politica; Lavoro; Militari; Brigantaggio; Scioperi; Guerra d'Africa; Camicie nere; Banditismo; Trebbiatura; Olive; Mulini; Contrabbando; Fattori; Carbone; Malattie dermatologiche

Parole chiave: Incomprensioni familiari; Borsa nera; Moti; Socialismo; Arte di arrangiarsi

Eventi straordinari: Occupazione italiana in Slovenia; Moti socialisti nel dopoguerra a Napoli, Firenze, Ancona, Comiso; Febbre spagnola in Sicilia (1918); Scandali finanziari durante l'occupazione Africa Orientale Italiana; Soldati lavoratori in Germania (1941-1943); Bombardamenti sulla Germania (1942-1943); Sbarco americano in Sicilia (1944); Referendum 1946; Elezioni politiche 1948; Corruzione negli appalti in Sicilia (anni '50); Elezioni politiche 1953; Elezioni politiche 1970

Luoghi del racconto: Chiaramonte Gulfi; Comiso; Modica; Ragusa/provincia; Asiago; Vicenza/provincia; Piave; Fossalta; Venezia/provincia; Feltre; Belluno/provincia; Monfalcone; Gorizia/provincia; Gorizia; Slovenia; Regalbuto; Piazza Armerina; Enna/provincia; Africa; Libia; Tobruch; Etiopia; Ogaden; Somalia; Germania; Duisburg; Firenze; Ancona; Ragusa; Vizzini; Licodía Eubea; Grammichele; Scordia; Catania/provincia; Catania; Siracusa; Villa San Giovanni; Reggio Calabria/provincia; Palermo; Cagliari; Napoli; Augusta; Siracusa/provincia; Gela; Caltanissetta/provincia; Latisana; Udine/provincia; Bologna


Estremi cronologici del racconto: 1899-1970
Tempo della scrittura: 1969-1975

Segnatura: MP/00

[brani scelti](#)
[il commento del lettore](#)

HOME



» [Regione](#) | [Varese](#) | [Busto Arsizio](#) | [Gallarate](#) | [Tradate](#) | [Saronno](#) | [Luino](#) | [Altomilanese](#) | [Milano](#) | [Canton Ticino](#)
[Foto gallery](#) | [RSS](#) 

mercoledì 14 luglio 2010

varesereport

CERCA



- [Home](#)
- [Economia](#)
- [Politica](#)
- [Cultura/spettacoli](#)
- [Scuola](#)
- [Volontariato](#)
- [Chiesa](#)
- [Sport](#)
- [Lettere](#)

Varese

“Terra matta”, l'Italia raccontata da un bracciante



L'attore e regista Vincenzo Pirrotta

Un durissimo corpo a corpo con la scrittura, sotto la spinta dell'urgenza della memoria, superando

anche il proprio semi-analfabetismo. Un punto di partenza ineludibile, per giungere a quello che Andrea Camilleri, il papà di Montalbano, ha definito "un manuale di sopravvivenza involontario e miracoloso".

Stiamo parlando di "Terra matta", il bellissimo romanzo autobiografico scritto nel profondo Sud, su una scassata Olivetti, dal bracciante Vincenzo Rabito, nato a Chiaramonte Gulfì (provincia di Ragusa). Un romanzo, pubblicato coraggiosamente dalla casa editrice Einaudi, che sfiora certe irraggiungibili vette linguistiche della trilogia teatrale di Testori, dato che anche nel caso di Rabito l'opera è il linguaggio, un grasso impasto di invenzioni e realtà, recuperato nello spettacolo teatrale con Vincenzo Pirrotta.

Questo spettacolo sarà da stasera 15 marzo a mercoledì 17, sempre alle 21, sul palcoscenico del Teatro di Varese, e certamente rappresenta la migliore proposta di tutta la Stagione di prosa che l'Apollonio ha rilanciato dopo che il Comune di Varese ha abbandonato questa antica e nobile tradizione. E' il Teatro Stabile di Catania che porta in scena questa "Terra matta", con la regia dello stesso Vincenzo Pirrotta, che sul palco è anche protagonista nei panni di Vincenzo Rabito. A suo fianco Amalia Contarini, Marcello Montalto, Alessandro Romano, Salvatore Lupo, Mario Spolidoro e Giovanni Parrinello, con le musiche originali di Luca Mauceri.

Un vita piena di storie, quella di Rabito: da ragazzino è stato bracciante, poi è partito per il Piave, ha fatto la guerra D'Africa, è sopravvissuto alla Seconda guerra mondiale, ha fatto il minatore in Germania. Una vita il cui racconto diventa inconsapevole pretesto per tratteggiare gli eventi principali che hanno fatto la storia del Novecento: le due grandi guerre, l'avvento del fascismo, l'emigrazione. Una vita caratterizzata da una serie di furberie più o meno connesse al tentativo di sottrarsi a una povertà difficile da scrollarsi di dosso.

Una vita di viaggi, dunque; spesso imposti. E un vita di ritorno. Il classico ritorno a casa, in terra di Sicilia, dove Rabito finisce per sposarsi e crescere tre figli. E poi l'incontro magico, imprevedibile e fruttuoso con una macchina da scrivere: una vecchia Olivetti dove, tra il 1968 e il 1975, il bracciante di Chiaramonte imprime i suoi ricordi con un (forse involontario) piglio tragicomico e un linguaggio indefinibile, che non è italiano e nemmeno siciliano; un linguaggio naturale che diventa lingua e trova nelle sue non-regole l'elemento vitale e fascinoso di una narrazione fuori dai canoni, ma sincera e avvincente. La narrazione di chi scrive perché ha qualcosa da dire (a prescindere da tutto e da tutti), che è diversa da quella di chi scrive per dire qualcosa. E Rabito di cose da dire ne aveva tante, che "se all'uomo in questa vita non ci incontro avventure, non ave niente darracontare."

15 marzo 2010

 [Stampa](#)  [Invia](#)  [Scrivi](#)

Commenti

Se lo desideri lascia un commento...

Nome (obbligatorio)

Indirizzo e-mail (obbligatorio)

Sito internet

Mercoledì, 14 Luglio 2010

il reporter

raccontare oltre il confine

SUBSCRIBE
BYfeed
RSS newsletter

SEARCH

FOLLOW



FOLLOW ON MOBILE PHONE

home | editoriali | parole nomadi | travels in America | speciali
scrivi al direttore

REPORTAGE VIAGGI STORIE CULTURA & SAPORI NOTIZIE EVENTI LIBRI FOTO VIDEO



«Irlanda del Nord, bellezza contesa»

«Isole Aran, la vera Irlanda»

«Vysocina, il cuore della Repubblica Ceca»

invia ad un amico stampa questo articolo



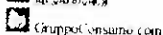
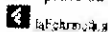
DETTAGLI DEL LIBRO



Titolo: Terra matta
Autore: Vincenzo Rabito
Editore: Einaudi

Anno: 2007
Prezzo: € 18,50

Compralo su



È stato il caso letterario del 2007, e il clamore suscitato dalla sua pubblicazione è davvero meritato. Passato attraverso un necessario lavoro di editing durato quasi sei anni, "Fontanazza" (questo il titolo originario del dattiloscritto) ha acquistato una leggibilità che ne esalta la forza narrativa ed espressiva.

Ma seguiamo con ordine lo sviluppo di questo libro. Vincenzo Rabito (nato nel 1899 e scomparso nel 1981), alle soglie della vecchiaia, nel 1968, decide di lasciare alla propria famiglia il ricordo autobiografico della sua esistenza, che non esita a definire "maletrattata, guerreggiata e disprezzata". Rabito infatti è uno dei milioni di italiani poveri che "hanno potuto solo sentire la gente" e "imparare qualcosa per mezzo di loro".

Orfano e bracciante, non ha potuto frequentare le scuole. Eppure un senso quasi involontariamente cinematografico della realtà, un piacere istintivo della vita vissuta, gli ha permesso di sviluppare alla perfezione la memoria e il gusto del racconto.

Per questo, tra il 1968 e il 1975, prima di essere interrotto bruscamente da una malattia, Rabito passa le proprie giornate a scrivere su una vecchia Olivetti le proprie memorie in modo del tutto istintivo: come si può vedere dalla prima pagina del volume, riprodotta all'inizio del testo, tutte le singole parole sono separate da un punto e virgola.

La mescolanza di italiano e siciliano è un ibrido di dialetto e "scrittura parlata" di bellezza non scontata (basti pensare a un termine ricorrente come "rofiano" che viene usato come epiteto per molissime persone, incluso lo stesso Rabito).

Ma c'è soprattutto una dimensione storica veramente epica, e appunto degna di un grande film, nel racconto. Rabito attraversa 70 anni di storia italiana tra umiliazioni e furbie subite ed altrettanto fatte subire agli altri. Esilarante e doloroso è il racconto degli opportunismi politici con cui Rabito, di fede comunista, deve reinventarsi fascista o democristiano per sopravvivere e per garantire un futuro alla famiglia.

La famiglia è appunto un leit-motiv del testo, sempre descritta con un senso di disillusione: orfano, Rabito è legatissimo alla madre e ai fratelli, mentre in pagine degne di un trattato di sociologia del nostro paese ricopre di invettive la famiglia della moglie, guidata da una nobile spiantata e maldicente che l'autore, esasperato, finisce per prendere a sedie in testa.

Passando attraverso due guerre, un lavoro da minatore in Germania e da operaio nella tristissima Africa fascista, Rabito arriva agli anni '60 come padre di tre figli ormai borghesi e inquieti, ma amatissimi, ed è altrettanto rimangiato da loro.

Le pagine finali in cui Rabito descrive la spensieratezza dei figli, che lo coinvolgono in assurdi viaggi tra Bologna, Milano e la Sicilia, hanno quasi il gusto inedito di una pace raramente provata tra generazioni diverse dello stesso Paese.

KULT

Underground

Home Numeri 141

Terra Matta - Vincenzo Rabito

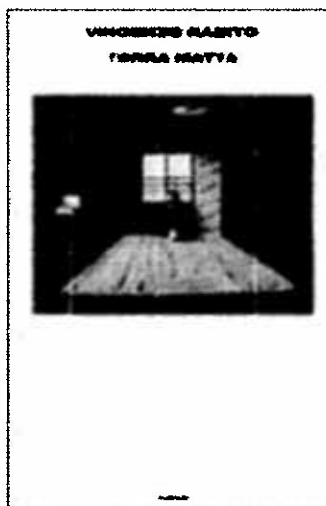
Annunci Google

Hotel a San Vincenzo
Alberghi a San Vincenzo online. Con foto e descrizioni dettagliate.
www.booking.com

- » Gennaio - n.138
- » Febbraio - n.139
- » Marzo - n.140
- » **Aprile - n.141**
- » Maggio - n.142
- » Giugno - n.143
- » Luglio - n.144
- » Agosto - n.145
- » Settembre - n.146
- » Ottobre - n.147
- » Novembre - n.148
- » Dicembre - n.149

- » 2010
- » 2009
- » 2008
- » **2007**
- » 2006
- » 2005
- » 2004
- » 2003
- » 2002
- » 2001
- » 2000
- » 1999
- » 1998
- » 1997
- » 1996
- » 1995
- » 1994

- » KULT Virtual Press
- » KURT Comics
- » SomeWhereAround
- » MarcoGiorgini.com



Immaginate un lavoratore manuale siciliano non molto colto che, dopo anni di sudore e una vita di stenti, peripezie, stratagemmi vari e improvvisate strategie di sopravvivenza, decide di sedersi e di raccontare. Di raccontarsi. Immaginate che quest'uomo sia un semianalfabeta, ma che l'esigenza narrativa è così forte, così pressante, che nemmeno la carenza linguistica può costituire una barriera insormontabile.

Quest'uomo esiste. O meglio, è esistito.

"Questa è la bella vita che ho fatto il sotto scritto Rabito Vincenzo, nato in via Corsica a Chiaramonte Gulfe, d'allora provincia di Siracusa, figlio di fu Salvatore e di Burriere Salvatrice, chilassa (classe) 31 marzo 1899, e per sventura domiciliato nella via Tommaso Chiavola. La sua vita fu molta maletrata e molto travagliata e molto disprezzata. Il padre morì a 40 anni e mia madre restò vedova a 38 anni, e restò vedova con 7 figlie, 4 maschele e 3 femmine, e senza pensare più alla bella vita che avesse fatto una donna con il marito, solo pensava che aveva le 7 figlie da campare e per darcere ammanniare."

Avete appena letto l'incipit di *Terra matta*, la peculiare autobiografia di Vincenzo Rabito, nato a Chiaramonte Gulfi (provincia di Ragusa) – il paese di Serafino Amabile Guastella – nel 1899.

Vota: 1 - 2 - 3 - 4 - 5
(1 = scarso - 5 = ottimo)

Commenti: 2

Commenta questo articolo

1899 allavorare
anne antare arrobare
bella campare certo
Chiaramonte
compagne coverno
crante detto Einaudi
erino famiglia fatto
figlia Germania guerra
lavoro madre madre
magare mangiare
marito Matta mieie
miserabile mode molta
nato neanche nesuno
niente padre penzava
picola Pieve putana
quinte Rabito restaie
restò sentire solde stato
tanta tempe Terra testo
vedova Vincenzo
vita

lavitastruz...o.com
r.dattz.com chat.ciotoni.net
facebook.com
legnostorto.com
startlap.hu scroogle.org
shhh.7yearwi...r.com
meet-the-art...info

SHARE

PAGERANK 5

- » Zona HOLDEN
- » Games Inspired

- » facebook.com
- » it.wikipedia.org
- » hyperversum.it
- » msplinks.com
- » deviantart.com
- » youtube.com
- » fantasy.gamb...i.org
- » memoriaduna...s.com
- » hityou.com
- » best-iq-test.com
- » giogentile.com

- » Chi siamo
- » Copyright
- » F.A.Q.

Un vita piena di storie, quella di Rabito: da ragazzino è stato bracciante, poi è partito per il Piave, ha fatto la guerra D'Africa, è sopravvissuto alla Seconda Guerra Mondiale, ha fatto il minatore in Germania. Una vita il cui racconto diventa inconsapevole pretesto per tratteggiare gli eventi principali che hanno fatto la storia del Novecento: le due grandi guerre, l'avvento del fascismo, l'emigrazione. Una vita caratterizzata da una serie di furberie più o meno connesse al tentativo di sottrarsi a una povertà difficile da scrollarsi di dosso. Una vita di viaggi, dunque; spesso imposti. E un vita *di ritorno*. Il classico ritorno a casa, in terra di Sicilia, dove Rabito finisce per sposarsi e crescere tre figli. E poi l'incontro magico, imprevedibile e fruttuoso con una macchina da scrivere: una vecchia Olivetti dove, tra il 1968 e il 1975, il bracciante di Chiaramonte imprime i suoi ricordi con un (forse involontario) piglio tragicomico e un linguaggio indefinibile, che non è italiano e nemmeno siciliano; un linguaggio naturale che diventa lingua e trova nelle sue non-regole l'elemento vitale e fascinoso di una narrazione fuori dai canoni, ma sincera e avvincente. La narrazione di chi scrive perché ha qualcosa da dire (a prescindere da tutto e da tutti), che è diversa da quella di chi scrive per dire qualcosa. E Rabito di cose da dire ne aveva tante, che *"se all'uomo in questa vita non ci incontro avventure, non aveva niente da raccontare."*

Ha ragione Andrea Camilleri a sostenere che dall'autobiografia di Rabito emergono « cinquant'anni di storia italiana patiti e raccontati con straordinaria forza narrativa»; e che siamo di fronte a «un manuale di sopravvivenza involontario e miracoloso».

Un personale plauso alla Einaudi che ripropone - in versione lievemente ridotta - un testo che va in tutt'altra direzione rispetto alle mode e alle correnti del momento, ma che - a ben ragione - è stato definito come una delle opere più straordinarie e monumentali tra le scritture popolari mai apparse in Italia. L'aggettivo *monumentale* non è utilizzato a caso giacché *Terra matta*, nella sua versione originale, raccoglie ben 1027 pagine a interlinea zero e scritte «senza lasciare un centimetro di margine superiore né inferiore né laterale».

Massimo Maugeri: *Ringrazio la Einaudi per avermi concesso la possibilità di riprodurre le prime tre pagine del testo:*

Capitolo primo

Come garzonello

Questa è la bella vita che ho fatto il sotto scritto Rabito Vincenzo, nato in via Corsica a Chiaramonte Qulfe, d'allora provincia di Siracusa, figlio di fu Salvatore e di Burriere Salvatrice, chilassa 31 marzo 1899, e per sventura domiciliato nella via Tommaso Chiavola. La sua vita fu molta

maletrata e molto travagliata e molto disprezzata. Il padre morì a 40 anni e mia madre restò vedova a 38 anni, e restò vedova con 7 figlie, 4 maschele e 3 femmine, e senza pensare più alla bella vita che avesse fatto una donna con il marito, solo pensava che aveva le 7 figlie da campare e per dare ammanciare.

Il più crante di queste figlie si chiamava Giovanni, ma Giovanni di questa nomerosa famiglia non ne voleva sentire per niente; se andava allavorare, quelle poche solde che guadagnava non bastavano neanche per lui, e quindi quella povera di mia madre era completamente abilita. Mio padre, con quelle tempe miserabile, per potere campare 7 figlie, con il tanto lavoro, ne morì con una pormenita, per non andare a robare e per volere camminare onestamente. Ma il Patreterno, quelle che vogliono vivere onestamente, in vece di aiutarle li fa morire.

Così, il secondo di questa numerosa famiglia era io. Ed era io, Vincenzo, che così piccolo sapeva che mia madre aveva molto bisogno dalle figlie, perché era senza marito. Io non la voleva sentire lamentare perché non aveva niente per dare ammanciare ai suoi figlie. I tempe erino miserabile, le nostre parente erino miserabile come noi. E quindi, non si poteva andare avanti in nessuno modo.

Quindi, io fui nato per fare una mala vita molto sacrificata e molto disprezzata. Quindi, mia madre era con la stessa mentalità di mio padre, che non voleva andare a robare per campare ai suoi figlie, e neanche mia madre voleva fare la butana, come tante famiglie che fanno tutte le porcarie per potere sfamare ai suoi figlie, mentre mia madre voleva andare avanti onestamente.

Io era piccolo ma era pieno di coraggio, con pure che invece di andare alla scuola sono andato allavorare da 7 anni, che restavo completamente inafabeto. Quindi io, che capivo che cosa voleva dai suoi figlie mia madre, per fare solde mi andavo magari allavorare lontano di Chiamonte, bastava io portavo solde a mia madre. Perché mia madre non dormeva alla notte, perché pensava che aveva 7 figlie: che il più crante era da 14 o 15 anni, io Vincenzo ne aveva 11 o 12 anni, e la più piccola figlia ne aveva 3 mesi. Quindi io solo pensavo che per mangiare ci volevano solde, per non morire di fame questa famiglia senza padre. Così, mia madre sempre diceva: «Menomale che c'è Vincenzo che porta qualche lira per dare aiuto alla famiglia». E diceva sempre che quanto portavo solde «mio figlio Vincenzo sempre veniva cantando e allecro», ma quanto non portavo solde «veniva arrabbiato e bestimando, perché non poteva sentire lamentare alla sua madre perché non c'era niente che mangiare».

Che brutta vita che io facevo! Giovanni neanche ci pensava, Vito era di 9 anni e magari che faceva qualche cosa faceva da sé, mia sorella aveva 7 anni e andava alla scuola, ma, con quelle miserabile tempe, il disonesto governo non dava neanche uno centesimo per potere comperare uno quaterno, perché voleva che tutte le povere fossimo inafabeto, così io questo lo capivo. Pure, poi, il disonesto governo che comandava non dava mai assegnare, e dovemmo stare per forza non inafabeto solo, ma magari molte di fame.

Ma io mi piaceva il mangiare, ma mi piaceva magari di cercare il lavoro, perché era sempre pieno di coraggio e di cercare lavoro, compure che aveva avuto la sventura che restavo senza padre e mia madre senza

marito e i povere miei fratelli e li piccole 3 sorelline restammo tutte senza quida e senza nesuno che ci comantava. Tutte comandammo e la pendola non bolleva maie.

Così, venne il mese di settembre. Io sapeva che a Vittoria era tempo di ventemmia. Una matina alle ore 2 mi alzo con 4 mieie compagne più crante di me e ci ne siamo antate a Vettoria di notte a piede. Così, alle 6 di matina, fuommo a Vittoria. Per strada, certo che avemmo manciato tanta racina perché ni l'avemmo fotuto dorante la strada.

Così, a Vittoria, invece di cercare lavoro, con i mieie compagne che avevino 6 anne impiù di me, mi hanno portato al casino dove c'erino li putane, che il prezzo di queste putane era di 5 solde e io queste 5 solde non li aveva, solo che aveva il manciare per 4 ciorne, che *mia madre* mi aveva dato 4 pane di un chilo. E quella era la mia propietà.

Quinte, li mieie compagne hanno fatto quello che ci ha piaciuto e poi amme mi hanno detto: – Vicienzo, e tu che fai, niente?

Io aveva 12 anne, e certo che queste putane, per lecie, non mi dovevino fare entrare, ma secome io ci ho detto che ni aveva 18 come li mieie compagni, ebbi la fortuna di entrare pure.

Così, i miei compagni hanno messo un soldo per uno e ci hanno detto a queste putane che solde io non ni aveva: – Così, se vuoi che questo fa cosa, ti deve acordare con poco solde -. Ma la

putana ha detto sì. E così io, per mio conto, ebbe la crante fortuna di conoscere la prima volta li donne.

Così manciammo, ciusto che il primo lavoro l'abiammo fatto.

E ci n'antiammo impiazza per vedere se c'era qualcuno che ni voleva portare allavorare. Ma io fui uno dei fortonate, con pure che era lo più piccolo, che vedo a uno che erino amice con il mio padre, che sapeva che era morto, e mi ha detto: – Vicienzo, ci vuoi venire a straportare racina con uno cavallo, che il quadagno ene di 70 centesime al ciorno?

TERRA MATTA di Vincenzo Rabito

2007 - Supercoralli Italiani
EINAUDI
pp. VIII-416 - euro 18,5

Vincenzo Rabito è nato a Chiaramonte Gulfi nel 1899. «Ragazzo del 99», è stato bracciante da bambino, è partito diciottenne per il Piave, ha fatto la guerra d'Africa e la Seconda guerra mondiale. È stato minatore in Germania, poi è tornato in Sicilia dove si è sposato e ha allevato tre figli. È morto nel 1981.

La sua autobiografia ha vinto il «Premio Pieve - Banca Toscana» nel 2000, ed è conservata presso la Fondazione Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano.

[Annunci Google](#)

[Padre](#)

[Rabito](#)

[Autobiografia](#)

[San Vincenzo](#)

Pubblicato il 29/04/2007 da **Massimo Maugeri**, per la rubrica **LETTERATURA**


Massimo Maugeri

Massimo Maugeri è uno scrittore nato a Catania nel 1968. Ha esordito in letteratura nel 2003 con la pubblicazione del racconto *Muccapazza* sulla rivista di letteratura

Lunarionuovo. Nel 2006 *Identità distorte* vince la sezione opera prima del prestigioso *Premio letterario internazionale "Nino Martoglio"* ed è tra i cinque romanzi finalisti al *Premio letterario nazionale "Brancati-Zafferana"*. Nel settembre 2006 Maugeri apre il blog **Letteratitudine**. L'idea è quella di creare un open-blog, un luogo d'incontro virtuale tra scrittori, lettori, librai, critici e giornalisti culturali. *Letteratitudine* ha subito successo e diventa uno dei blog d'autore del **Gruppo L'Espresso / Repubblica**. *Letteratitudine* coinvolge attivamente diversi scrittori. Tra questi, alcuni (Antonella Cilento, Gordiano Lupi, Luciano Comida) cominciano a gestire una rubrica propria all'interno del blog.
WEB: <http://www.letteratitudine.blog.kataweb.it>

Ultimi articoli proposti da Massimo Maugeri

L'Indecenza - Elvira Seminara

 In LETTERATURA, pubblicato il 09/10/2008


Incontro Con Valerio Evangelisti...

 In LETTERATURA, pubblicato il 12/09/2008

Dalla parte del torto - Elisabetta Bucciarelli

 In LETTERATURA, pubblicato il 15/10/2007


S'è fatta ora - Antonio Pascale

 In LETTERATURA, pubblicato il 11/09/2007


Il Padre degli Animali - Andrea Di Consoli

 In LETTERATURA, pubblicato il 18/06/2007


Everyman - Philip Roth

 In LETTERATURA, pubblicato il 28/03/2007

Palermo è una cipolla - Roberto Alajmo

 In LETTERATURA, pubblicato il 15/02/2007

Picciridda - Catena Fiorello

 In LETTERATURA, pubblicato il 01/02/2007

Prot. n° 44/2010

Al Presidente del Consiglio Circoscrizionale di Ragusa Ovest
Al Consiglio Circoscrizionale di Ragusa Ovest

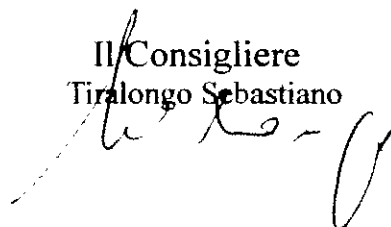
Oggetto : richiesta di intitolazione di una via.

Il sottoscritto Tiralongo Sebastiano, nella qualità di consigliere circoscrizionale di Ragusa Ovest, in ottemperanza a quanto discusso nella seduta consiliare del 18.05 2010, intende proporre l'intitolazione di una via ricadente nel territorio circoscrizionale, con il nome dello scrittore scomparso, Vincenzo Rabito, autore del libro "Terra Matta", testo scritto in un linguaggio particolare, molto vicino al dialetto nostrano, che ha riscosso notevole apprezzamento da parte della critica letteraria sia italiana che straniera.

Pertanto ritiene sia giusto ricordare lo scrittore di origine ragusana, intitolando una via della circoscrizione in sua memoria.

Ragusa, 03.06.2010

Il Consigliere
Tiralongo Sebastiano



N.B. Si allega alla presente una breve biografia dello scrittore.

Vincenzo Rabito: "Scrittore caso letterario italiano".

Autore del libro "Terra Matta" edito da Einaudi 2007, nasce a Chiaramonte Gulfi (rg) il 31/03/1899 e muore a Ragusa il 18/02/1981.

Inizia la sua attività di scrittore verso il 1968, scrivendo con una macchina Olivetti 32 la sua autobiografia, fino agli ultimi giorni della sua vita.

L'opera autobiografica viene inviata da uno dei figli all'archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano (Ar) e nel 2000 vince il premio "Pieve Banca Toscana".

La fondazione archivi dei Diari si fa carico unitamente al Ministero dei Beni Culturali, che nel 2000 riconosce l'autobiografia un'opera di rilevante interesse culturale, di pubblicare l'opera di Rabito.

La casa editrice Einaudi, nel 2007, pubblica l'opera nella prestigiosa collana dei super coralli.

Il libro viene presentato a Torino nel marzo 2007 ed incontra il parere favorevole della critica letteraria.

Nello stesso periodo tutti i giornali italiani, si interessano dell'opera di Rabito con recensioni di critici letterari di riconosciuto prestigio, contestualmente a diverse università italiane.

Nel gennaio 2008 con l'Alto patrocinio della Presidenza della Repubblica si svolge a Chiaramonte Gulfi un convegno su l'opera letteraria "Terra Matta" con la partecipazione delle tre università siciliane nonché della normale di Pisa e di Siena, della casa editrice Einaudi e di prestigiosi critici letterari.

Nel frattempo l'opera già diventata caso letterario diventa anche successo editoriale, tale da indurre l'Einaudi alla fine del 2008 a ristampare l'opera nell'edizione tascabile.